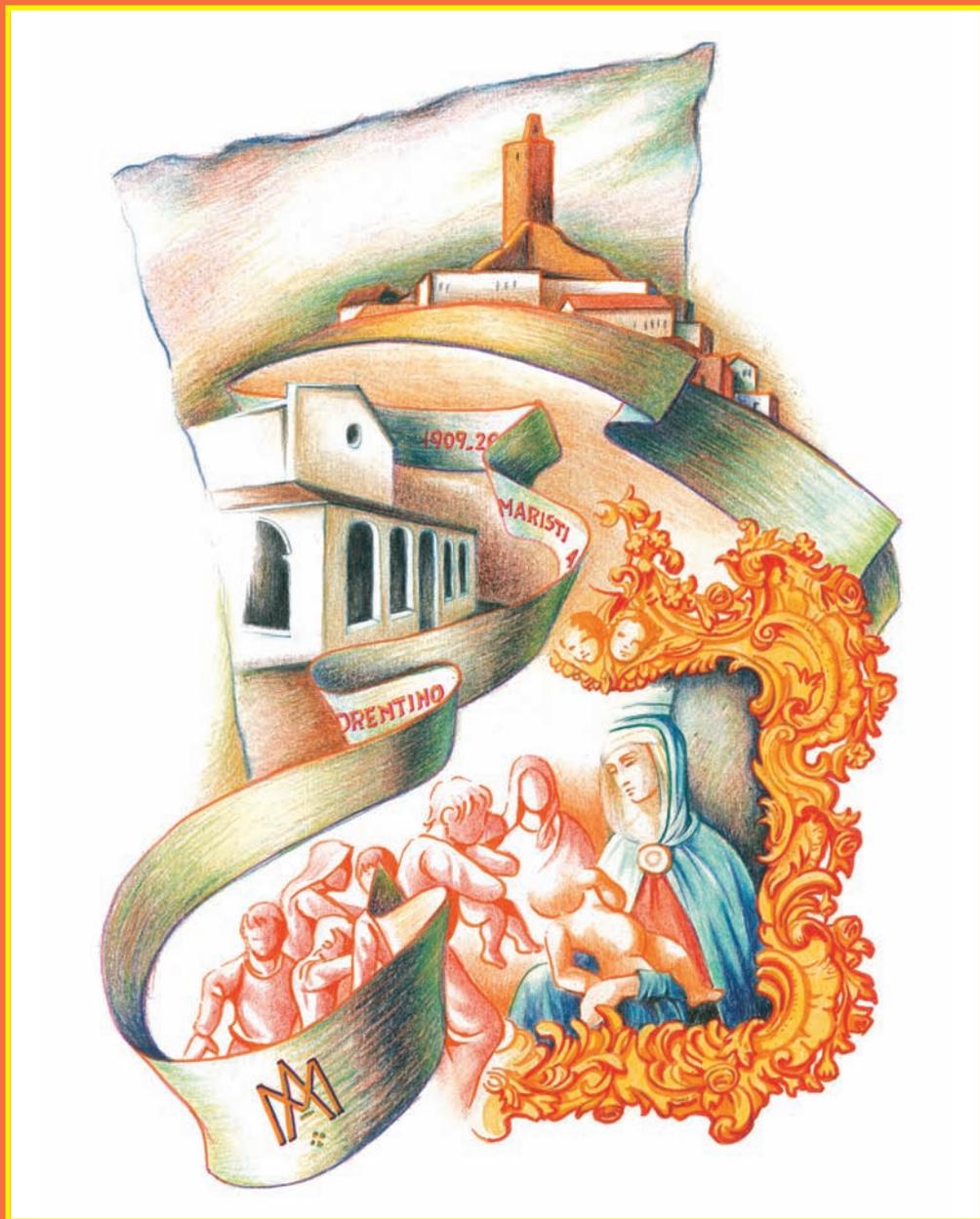


# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 9 - 10 SETTEMBRE - OTTOBRE 2009

**Questo numero di Maria**, quasi interamente dedicato ai cento anni di presenza dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino, vuole essere un supporto alla serie di eventi celebrativi che avranno luogo dal 1 al 4 ottobre 2009, e che vedranno la partecipazione della cittadinanza locale e dei tanti ex alunni

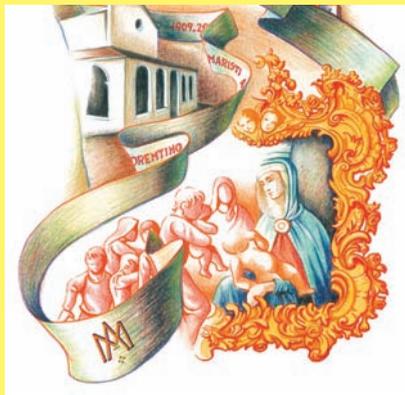
del Seminario, rimasti affezionati sia al paese sia ai luoghi in cui hanno trascorso alcuni anni della loro adolescenza.

2

**L'apertura sarà giovedì sera 1 ottobre con una relazione di P. Renato Frappi.** Il Padre, castiglionesse *doc*, spiegherà chi sono i Religiosi maristi e quale carisma esprimono nel contesto della Chiesa.

**Venerdì sera, 2 ottobre, saranno di scena lo storico locale Carmelo Serafini e P. Gianni Colosio.** Il primo ricostruirà la genesi della venuta dei Padri e la loro attività secolare nella cittadina toscana. Il secondo farà una breve presentazione del preannunciato libro *Album dei ricordi*, un'antologia di scritti e, soprattutto, di foto che riassumono i decenni di vita del Seminario, nel quale si sono formati pressoché tutti i Padri Maristi italiani, e centinaia di

## IL CENTENARIO DEL RIVAIO



giovani hanno ricevuto un'istruzione scolastica, umana e religiosa. Al termine dell'incontro si svolgerà l'inaugurazione di una *mostra fotografica*, allestita sotto i portici della chiesa. Saranno esposti ingrandimenti di vecchie foto evocanti i momenti più caratteristici della vita del seminario e i personaggi che ne hanno

segnato la storia.

**Sabato sera 3 ottobre sarà la volta di una solenne celebrazione**, cui prenderanno parte le autorità: tra gli altri, il Superiore Generale dei Maristi e, pare, il Vescovo. La cittadinanza e gli ex presenti renderanno grazie a Dio per i favori ricevuti all'ombra del Santuario, e alla Madonna delle Grazie per la sua costante intercessione.

**Domenica 4 ottobre, i festeggiamenti raggiungeranno il loro apice con l'Eucaristia delle ore 10,00.** Tutti gli ex cui è stato possibile raggiungere Castiglion Fiorentino, *spezzeranno il pane e la Parola* come un tempo lontano, sotto gli occhi vigili della Madre della Misericordia. **Poi divideranno un pranzo nella parrocchia di Manciano**, l'altro importante polo marista locale, già animato dal cuore grande di P. Arturo Buresti: sarà un

modo per ricordarlo e un'occasione per contribuire concretamente a *Solidarietà in Buone Mani*, l'associazione benefica da lui fondata, che tutti sappiamo il bene che ha fatto e fa per quanti nel mondo sono meno fortunati di noi.

**Dicevo del libro** commemorativo *L'Album dei Ricordi*. Sarà naturalmente disponibile in quei giorni. Chi non può venire personalmente può incaricare qualche amico di acquistarlo per lui o chiederne l'invio per posta ai Padri della parrocchia del Rivaio o al sottoscritto.

**Su suggerimento del comitato rivaiese, io ho preparato anche una litografia celebrativa**, che vedete riprodotta in copertina, e che sarà distribuita in quei giorni. Nella sua grafia sintetica, la lito esprime il

sensò della festa: tutto parte e tutto fa capo alla Madonna delle Grazie del Rivaio, alla quale abbiamo rivolto tante preghiere da piccoli, venerata tuttora da cittadini e parrocchiani.

Ebbene, questo numero intende essere una sintesi di quanto è raccolto nel libro *L'Album dei Ricordi* (con qualche inedito), così che anche i nostri lettori si facciano un'idea del flusso di bene promanante dalla sacra effigie castiglione.

**Un ringraziamento sentito ai Padri del Rivaio - in modo speciale al parroco P. Lorenzo Curti - per essersi prestati con tanta generosità alla riuscita della ricorrenza.**

**Grazie anche alle autorità cittadine per la stima, lo spirito di collaborazione e di ospitalità.**

## AVVISO IMPORTANTE

La rivista MARIA è in rosso da quando è tutta in quadricromia. Se non volete che torni al bianco-nero, dateci una mano!!!

Abbiamo alzato la quota dell'abbonamento, ma dubito che basti...

**VI INVITIAMO A RINNOVARE  
CON PUNTUALITA' L'ABBONAMENTO  
E A PROCURARCI NUOVI ABBONATI**

**GRAZIE**

# CHI SONO I MARISTI?

religiosa che portasse il nome di Maria.

Tra questi giovani vi era Jean Claude Colin che, nel 1816, assieme ad altri, nella Cappella di Nôtre Dame di Fourvière a Lione, dette vita alla Congregazione dei Padri Maristi, che riconoscono Maria Madre della Chiesa e modello di azione. Ed è con Colin che la spiritualità marista

*Lasciamo che sia un laico, lo storico castiglione Carmelo Serafini, a definirli:*

“Quella dei Maristi è una spiritualità relativamente giovane che si manifesta in Francia, nei decenni in cui la nazione respira ancora l’atmosfera della Rivoluzione.

Il suo intento è di contribuire alla rinascita della fede e ricondurre le anime sulla via della fedeltà a Dio.



*Carmelo Serafini*

inizia concretamente, prende forma, cresce e matura.

**4** **Nasce dalla rivelazione** o ispirazione personale ricevuta dal giovane Jean Claude Courveille, in un famoso Santuario francese, a Le Puy, nel 1812: *“Io (Maria) sono stata il sostegno della Chiesa nascente. Lo sarò anche alla fine dei tempi. Questo io desidero, voglio, ed è volontà di mio Figlio: che ci sia una Società a me consacrata che si chiami Società di Maria”*. Era senz’altro una voce interiore che proponeva un’idea precisa: fondare una Congregazione con caratteristiche particolari.

**Qualche anno dopo** il giovane Courveille entrava nel Seminario di Lione e qui comunicò la rivelazione ad alcuni seminaristi con i quali pensò di fondare una Congregazione



‘**Società di Maria**’ significa prendere a modello Maria così come i Vangeli la presentano. I Maristi, quindi, non

introducono nuove forme di devozione, preghiere o culti particolari, ma fanno riferimento alla Madre di Cristo, con la convinzione che Ella vuole che essi continuino la sua opera nella Chiesa, una Chiesa rinnovata, missionaria e a servizio del Regno, che va incontro ai poveri e dimenticati, una Chiesa dal volto misericordioso, dal volto mariano: *“In tutto pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria”*, recita uno dei punti centrali della Regola dettata dal Fondatore.



**Nella pagina precedente**  
*uno dei rarissimi ritratti del Fondatore Jean Claude Colin*

**Accanto**  
*il santuario lionese di Nostra Signora di Fourvière*

**Con il Breve ‘Omnium Gentium’** del 1836, papa Gregorio XVI approvava la Regola della nuova congregazione e ciò avveniva quando la Società di Maria aveva già rivelato la sua vitalità apostolica nelle missioni del Pacifico, dove per un secolo e mezzo invierà i suoi uomini migliori.

**E’ proprio grazie ai sacrifici** e alla

costanza di centinaia di missionari maristi che l’Oceania conta comunità cattoliche giovani e promettenti, raggruppate in diocesi guidate da Vescovi indigeni. E’ il risultato di un’epopea missionaria costellata di successi e di sacrifici, tra i quali il martirio di san Pietro Chanel cui i nostri Padri hanno dedicato la nuova chiesa nella parrocchia del Rivaio....

**Oltre che con le missioni**, nelle varie fondazioni italiane l’apostolato marista si esprime nel servizio alla Chiesa seguendo filoni fondamentali: la cura del popolo cristiano attraverso la predicazione e la catechesi; l’aiuto ai credenti per crescere nella fede con la frequenza ai sacramenti; il far percepire ai bisognosi la misericordia di Dio, infine l’educazione della gioventù, missione che la Società di Maria ha svolto sempre e dovunque con centri di educazione e istruzione per inculcare nei giovani gli ideali della fede e della cultura.



*Il santuario di Le Puy*

**I** - Il 23 luglio 1816, nel santuario della Madonna di Fourvière a Lione, dodici sacerdoti e seminaristi si impegnarono a fondare una Congregazione che avrebbe portato il nome di Maria. Coloro che, durante i venti anni successivi, si adoperarono alla realizzazione di tale promessa erano convinti di corrispondere a un desiderio della Madre della Misericordia, desiderio espresso nelle seguenti parole: *“Sono stata il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò ancora alla fine dei tempi”* (c. 2)

# ALCUNI PUNTI DELLA REGOLA MARISTA



6

**II**- Queste parole costituirono per Giovanni Claudio Colin e per i suoi compagni un impegno a far propria l'ansia di Maria per la Chiesa del loro tempo, minacciata da nuovi pericoli. La nuova Congregazione doveva essere composta di vari rami in modo da raggiungere tutte le categorie di persone. Doveva essere universale e insieme diocesana; disposta ad andare ovunque ce ne fosse stato bisogno, ma identificandosi sempre strettamente con la Chiesa locale; doveva trarre ispirazione dalla presenza di Maria tra gli Apostoli per poter essere, nella Chiesa, una presenza tanto più efficace quanto più nascosta. Avrebbe infine potuto riunire, sotto il nome di Maria, tutti i credenti in un Terz'Ordine aperto a tutti. Così, alla fine dei tempi, si sarebbe visto nella Chiesa ciò che si vide nei suoi inizi, una comunità di credenti *con un cuor solo e un'anima sola* (c. 3)

**III** - Con l'assumere il nome di Maria, i Maristi desiderano rassomigliare a Lei e seguire Gesù come Ella ha fatto. Contemplando Maria nei misteri di Nazaret, della Pentecoste e il suo ruolo alla fine dei tempi, essi anelano a condividere lo zelo per la missione del Figlio nella lotta contro il male e si impegnano a rispondere con prontezza alle più urgenti necessità del popolo di Dio (c. 8)

**IV** - Quale prima e definitiva Superiora della congregazione, Maria infonde nei Maristi la forza di applicarsi al conseguimento dei fini della Società: la cura della santità personale, il ministero per la salvezza del prossimo, la conservazione della fede della Chiesa e la sua difesa. Attuando questi fini, i religiosi maristi concorreranno a rinnovare la Chiesa in senso mariano, una Chiesa a servizio e in cammino (C. 10)

**V** - Per le stesse ragioni, i Maristi abbracciano i consigli evangelici di castità, obbedienza e povertà, alla sequela di Gesù, e pongono tutto ciò che sono e tutto ciò che hanno al servizio del suo Regno. Unicamente dediti a Dio, sostenuti dalla preghiera e dall'esempio di Maria, essi cercano d'essere, secondo le parole del Fondatore, *“strumenti sempre più efficaci della misericordia divina”* (C. 11)

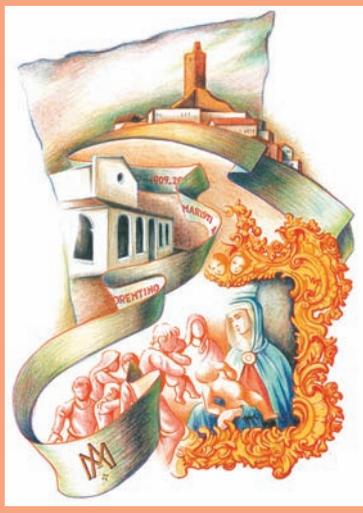
**VI** - Poiché la loro vocazione è propriamente missionaria, essi sono annunciatori itineranti della Parola di Dio, esercitano il ministero della riconciliazione, si dedicano alla catechesi, visitano malati e carcerati, praticano le opere di misericordia. Si prendono cura speciale dei più trascurati, dei poveri e di chi è vittima d'ingiustizie. Sono pronti ad assumere questi ministeri sempre e ovunque (C. 12)

**VII** - I Maristi si ispirano alla sentenza di Colin:  
*“Sconosciuti e nascosti nel mondo”*.

Alla luce della sua esperienza spirituale e pastorale, il Fondatore vedeva in quell'espressione la definizione più esatta della presenza di Maria nella Chiesa (C. 22)

**VIII** - Lo spirito dello *“sconosciuti e nascosti”* conduce i Maristi ad abbracciare una vita di semplicità, modestia e umiltà. Niente nella loro vita o nel loro comportamento deve essere d'ostacolo alla salvezza offerta da Dio, tanto meno l'orgoglio e l'ambizione. Come Maria, essi useranno estrema delicatezza verso gli altri, saranno rispettosi della loro libertà e sensibili ai loro punti di vista. Questo spirito li metterà in grado di cogliere le aspirazioni del popolo di Dio e di discernere i segni di speranza presenti nel mondo d'oggi (C. 24)

## I PADRI MARISTI A CASTIGLION FIORENTINO



**Il Rivaio ha goduto** e gode di due presupposti che ne hanno facilitato l'identità e lo sviluppo: l'esistenza di un Santuario mariano che da quattro secoli richiama la devozione di castiglionesi e non, e la presenza attorno ad esso della Comunità religiosa dei Padri Maristi fin dal 1909, giusto un secolo fa...

La **chiesa-santuario** ebbe come primo Rettore don Benedetto Lucci, che abitava proprio alle pendici del paese, *'olim logo detto la Madonnuccia'*. Ed era qui il terreno che egli donò per ampliare l'iniziale Oratorio, che verrà consacrato nel 1730, quando il Vescovo di Arezzo affidò al Capitolo della Collegiata l'incarico di designare il Rettore.

**Nei primi anni del '900** don Federico Tanganelli, dopo quasi 30 anni di rettorato, avvertendo che l'età e gli acciacchi consigliavano di ritirarsi, pensò che sarebbe stato opportuno affidare una chiesa-santuario come il Rivaio a una famiglia religiosa, come del resto secoli prima era stato tentato con i Carmelitani.

**Era il 1907 quando** egli propose il ritorno a Castiglioni dei Padri

Scolopi, di cui la popolazione ricordava ancora l'opera meritoria nel campo educativo. Accettato l'invito, gli Scolopi si dettero da fare per organizzare la loro presenza ma, vistosi mancare intorno quel sostegno e quella corrispondenza su cui facevano affidamento, preferirono lasciare.

**Don Tanganelli** avanzò allora la proposta ai Padri della Società di Maria, i quali peraltro avevano delle difficoltà

nella sede di Santa Fede presso Cavagnolo (Torino). Il trasferimento del Noviziato francese nella casa di Santa Fede comportò la ricerca di una nuova sistemazione per la fiorente Scuola Apostolica. Scartate le ricerche nel Veneto, fu presa in considerazione l'offerta di don Tanganelli.

**Il 23 giugno 1909** il P. Blanchon e P. Coperè, rispettivamente Provinciale e Procuratore della Società di Maria, vennero a visitare la chiesa e i locali del Rivaio. Li giudicarono idonei per una buona sistemazione iniziale e per lo sviluppo della loro missione. Il Vescovo di Arezzo, Giovanni Volpi, accordò ai Padri i permessi necessari. Il 23 luglio 1909 lo stesso Vescovo e P. Raffin, Superiore Generale dei Maristi, firmarono la convenzione

con la quale i religiosi ricevevano l'uso della chiesa e del fabbricato annesso e l'autorizzazione al ministero vocazionale.

**E' passato un secolo** da quando l'Opera marista si è insediata nel Santuario della Madonna delle Grazie, e qui si è sviluppata con nuove costruzioni nelle adiacenze, ha ristrutturato il vecchio caseggiato e la chiesa, portando questa alla dignità di Parrocchia nella crescente



1909-10. la foto ufficiale del primissimo gruppo di apostolini

espansione della città, facendosi centro propulsore di iniziative pastorali nel settore della catechesi e delle attività ricreative giovanili.

**Rivaio gaio gaio** / *delizia del mio cuor*, cantavano, e cantano ancora nei loro incontri, coloro che vissero l'esperienza di apostolini e di responsabili nella vita del Rivaio. Come diceva P. Bardessonò nei suoi appunti, si può ricondurre quel

verso a più motivazioni: *'alla suggestione della materna immagine della Madonna delle Grazie, al ricordo della giovialità e dell'affabilità dei Padri incontrati, alla ridente esposizione della casa, al prestigio, infine, della Toscana, della sua arte e della sua storia, che la cittadina di Castiglioneri rievoca con il nobile aggettivo di Fiorentino'*.

**Il 27 agosto 1909** i Maristi aprono così la loro quinta Casa italiana dopo quella romana di via Cernaia (1895), quelle piemontesi di Santa Fede (1895), di Moncalieri (1904) e di Torino-Corso Francia (1907).

**I primi giorni del gennaio 1910** ha inizio l'attività seminariale con la presenza di 10 apostolini. Viene presto comprato un terreno adiacente per creare spazio abitativo e ricreativo. Col consenso dei Superiori, nel 1912 inizia una costruzione, inaugurata nel giugno dello stesso anno dal Vescovo Volpi.

**Nel 1913 il gruppo degli Apostolini** è in aumento. Il primo Rettore, P. Nicolas, è sostituito da P. Francois Puesch, il quale riorganizza gli studi con la valida cooperazione di giovani Padri quali Falletti e Gennaro. Il 24 giugno dello stesso anno s'inaugura la statua della *Madonna del cortile*; presenti il Provinciale di Lione, P. Blanchon, e il Vescovo di Arezzo. I ragazzi nel frattempo aumentano a 26. Dal gruppetto usciranno i Padri Bianchini, Merlino, Quarello, Faralli, Oddenino, Cini.

**Nel 1918 è nominato Rettore** P. Pietro Berta; lo sarà per 9 anni. Egli è il primo ad introdurre un collaboratore esterno, il parroco di Mammi don Filippo Mancini, come insegnante di Lettere. Lungo gli anni ne seguiranno altri; tra questi i professori Ferrini per il disegno, Nocentini per la matematica, Naldi per l'educazione artistica e fisica.

**Dopo il rettorato di P. Berta**, ci sono le brevi parentesi di P. Audino (1928-29), di Virginio Falletti (29-30) e di Gennaro (1930). Sotto il periodo fascista il ruolo è ricoperto dai Padri Giovanni Battista Busto e Benedetto D'Andrea (1936-1943).

**Il 19 dicembre 1943** un bombardamento aereo porta distruzione e morte a Castiglioni. I superstiti sfollano. Con loro anche gli apostolini, molti dei quali sono restituiti alle famiglie, altri ospitati al Muriello, presso la famiglia di P. Pietro Borghesi. Finita la guerra, al Rivaio riprende la vita, coronata dalla pro-

fessione religiosa dei futuri Padri Lo Giudice, Nicolini, Pecci, Vottero.

**Nel 1945, rettore P. Cena**, i ragazzi sono 15. Nel 1948, sotto il rettorato di P. Fabrizi, aumentano a 37. Nel 1955 salgono a 52. Con l'aumento costante degli apostolini, si rende necessario provvedere all'ampliamento e ammodernamento degli edifici. P. Pietro Necci, rettore dal 1949 al 1955, si mobilita con l'aiuto di tanti benefattori. Con l'apporto del progettista ing. Cantucci e dell'impresario Menchino Cappelletti, sorge la nuova ala, inaugurata nel 1953, insieme all'ampliamento del cortile e alla creazione del bel viale d'accesso.

**Tra il 1959 e il 1961 P. Arturo** Buresti si fa autore di vari interventi, tra cui la costruzione della palestra. P. Foglia dota la chiesa del riscaldamento e raccoglie fondi per l'acquisto dell'organo.

**Con gli Anni Sessanta** comincia la progressiva contrazione del numero degli Apostolini; nel 1970 erano scesi a 38 e, via via, a una diecina. P.

Anno  
scolastico  
1971-72

*L'ultima foto  
ufficiale  
con i Padri  
Salvini  
Di Cesare  
Filippucci  
Bernardini  
Topini.*



Mauro Filippucci, ultimo Rettore del Seminario, nell'anno scolastico 1973-74 affida gli aspiranti superstiti ai Padri Piero Borghesi e Piero Topini e in tal modo il Seminario del Rivaio cessa di vivere.



Fratel Eugenio Durosini

**Chiuso il Seminario**, rimaneva la realtà della parrocchia, eretta nel 1964. Il primo parroco è **P. Arturo Buresti**. Era entrato al Rivaio come apostolino a 12 anni. Nel 1948 la sua ordinazione sacerdotale a Santa Fede. Era tornato al Rivaio come direttore spirituale e poi aveva rivestito il ruolo di rettore fino al 1961, anno in cui va a Roma come insegnante. Come parroco, si impegna a coinvolgere i laici. Costituisce un consiglio pastorale parrocchiale ancor prima che la Chiesa lo istituisse ufficialmente per tutte le parrocchie. Inserisce catechisti nuovi e aggiornati, apre un oratorio nel piazzale antistante la palestra e poi, per il numero sempre maggiore di ragazzi, lo trasferisce a Villa Ceccherini. Nella sua ansia di coinvolgere anche gli adulti, P. Arturo crea il 'Villaggio del Giovane', con l'intento che diventi l'oasi delle famiglie. Da ricordare la ventennale attività, costante e infaticabile, di Fratel Eugenio Durosini a favore del Villaggio.



Padre Luigi Grazioli

**Nel 1975 subentra P. Luigi Grazioli**, che vi resterà per ben 12 anni. *'La parrocchia è andata via via crescendo sul piano qualitativo, alimentata da quello spirito marista che i parroci succedutisi hanno saputo trasmettere in rapporto al loro apostolato, ma è cresciuta parallelamente nei dati statistici, avendo allargato di molto l'iniziale area di competenza per l'estendersi della città sempre più a valle, tanto da giustificare la costruzione di una nuova chiesa dedicata a san Pietro Chanel. Un'iniziativa resa possibile anche dal bel rapporto tra i fedeli e il parroco'. Oltre alla realizzazione della*



P. Vittorio Verchiani

chiesa di san Pierluigi Chanel, P. Luigi si è distinto per una intensa attività di catechesi sia in parrocchia sia presso le famiglie.

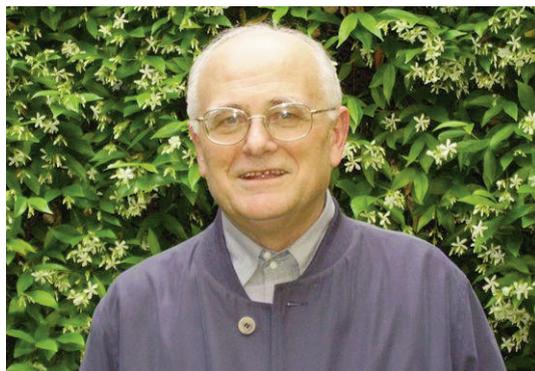
**Nel 1988 diviene parroco P. Vittorio Verchiani.** Egli eredita davvero *un'oasi felice*, una comunità vivace, animata da uno spirito di comunione e ricca di iniziative. Il P. Vittorio conserva, protegge e incrementa l'efficienza pastorale della parrocchia con l'inserimento di



P. Antonio Airò

nuovi collaboratori e la formazione di giovani animatori.

**Nel 1995 il testimone passa a Padre Lorenzo,** *'una delle figure più belle e per questo più amate dai suoi parrocchiani, che lo avrebbero voluto godere di più se non fosse stato eletto alla carica di Provinciale'.*



P. Lorenzo Curti

**Gli succede P. Antonio Airò.** *'Sotto il suo mandato, con l'apporto del consiglio parrocchiale, viene delineato e strutturato un programma di azione pastorale e formazione che confida nella maturità della comunità stessa, con precise scelte che puntano a stimolarne una costante crescita. Si arriva così, dopo un percorso di formazione di alcuni anni, alla nascita di un gruppo di Laici Maristi, il ramo laicale della Società di Maria, prefigurato già dal fondatore Colin'.*

Spirato il tempo del suo provincialato, **P. Lorenzo Curti** torna a intrecciare la sua storia con la comunità del Rivaio. La sua preziosa presenza corona la missione di quelli che l'hanno preceduto.

*(elaborazione del saggio di Carmelo Serafini)*

*La storia, le vittorie, non sono merito solo di chi guida, ma anche di tanti che lavorano nel silenzio e nel riserbo.*

*Dovrebbero essere menzionati tutti, perché tutti hanno vissuto intensamente il Rivaio non solo per sé, ma per la comunità: da **Celestino Cappelletti** a **Nando Rubechini**, da **P. Angelo Mattesini** a **P. Giuliano Salvini**, da **Nina Maggi** a **Maria Traditi**...*



Nando Rubechini



P. Giuliano Salvini



Maria Traditi

*Potremmo allora concludere chiedendoci quali frutti abbia prodotto il Rivaio nella nostra città, quale importanza abbia tuttora la presenza marista. Sia sotto l'aspetto umano che quello vocazionale, i risultati del periodo seminariale sono stati immensamente benefici. Lo dimostrano il ricordo e l'attaccamento che conservano gli stessi ex alunni, indipendentemente dalla conclusione o meno dei loro studi apostolici; la stima dei benefattori, che sono stati tanti; il crescente impegno di laici collaboratori; la riconoscenza dell'intera comunità castiglione per la preziosa presenza di valenti personalità che, in buon numero, si sono trovate anche a condividere la responsabilità parrocchiale. Sin dalla loro venuta i Maristi non sono rimasti estranei alla vita della cittadina ma, in essa inseriti, si sono posti al suo servizio religioso poiché a loro era stata affidata una chiesa pubblica particolarmente amata, dove ancora oggi il popolo accorre per onorare la Madre del Figlio di Dio e prosegue un dialogo stretto insieme a coloro che la rappresentano come degni servitori e continuatori di un culto secolare (C.S).*

**Alcune foto  
tratte dall'Album  
con qualche  
inedito**

## SFOGLIANDO L'ALBUM DEI RICORDI



**1941**

*Le acque cristalline del ruscello di Cozzano sono sempre state un polo d'attrazione. In questa foto si vedono i giovani Franco Pecci (il primo a destra in basso), Roberto Foglia (seduto a gambe divaricate) e dietro di lui Pietro Nicolini (in panciotto), Dante Serafini (gli è accanto a braccia conserte) e Vottero a sinistra, con le mani sui fianchi.*

**1936**

*In quegli anni i rivaiesi non scherzavano quanto ad allestimenti teatrali. Ne è una dimostrazione la scena della Crocifissione, affascinante per costumi e scenografia.*



**1956**

*Una gita scolastica. Accompagnatore P. Buresti. Nella fila in basso, il primo a destra è Milighetti. A sinistra del Padre Angelo Benedetti e a destra Lorenzo Curti. Seduti in alto, tra gli altri notiamo da sinistra Fornari (secondo), Escati (quinto) e Corsi all'estrema destra.*



**Sotto** alcuni degli storici collaboratori del Rivaio ( in gita con i Padri Gea, Di Felice e Loreti): la mitica **Maria Traditi** (seduta a sinistra), **Rosa Benigni** (dietro di lei) moglie di **Corrado Viti** (seduto a destra), **Natale Ghezzi** con la moglie **Maria Venticelli** (al centro).

**A destra** le tre signore con altre collaboratrici



**1958**

Memorabile vacanza a Sargiano negli 'anni d'oro' del Rivaio. Nel gruppo si vedono, tra gli altri, Amoroso, Carli, Luzzardi, Croci, Nardi, Presutti, Mancini, Lucci, Corrini, Milighetti, Bresciani Rodano e Alcide, Benedetti Luigi, Beladelli, Curri, Rubechini, Curti, Treccani Lorenzo, Colosio, Omodei, Tanci, Cacciotti, Giacomelli, Ragnoli, Velucchi, Menci, Giani, Giuliva, Bonomi, Nicolini, Andriella, Rocco, Lussu, Cesari, Gorini, Palumbo, Antonacci, Pasotti, Pizzoferrato. I Padri Ionta, Ballario, Allione, Di Benedetto, Foglia e il prof. Nocentini.





### **Anni Sessanta**

*Una delle occupazioni più abituali era naturalmente lo studio.*

**In alto** i piccoli della quinta elementare con Renato Frappi in primo piano.

**Nel mezzo** P. Foglia attorniato dagli studenti in un momento di relax.

**Accanto** la scolaresca segue una lezione (il secondo cucciolo da sinistra è Mario Bernardini).



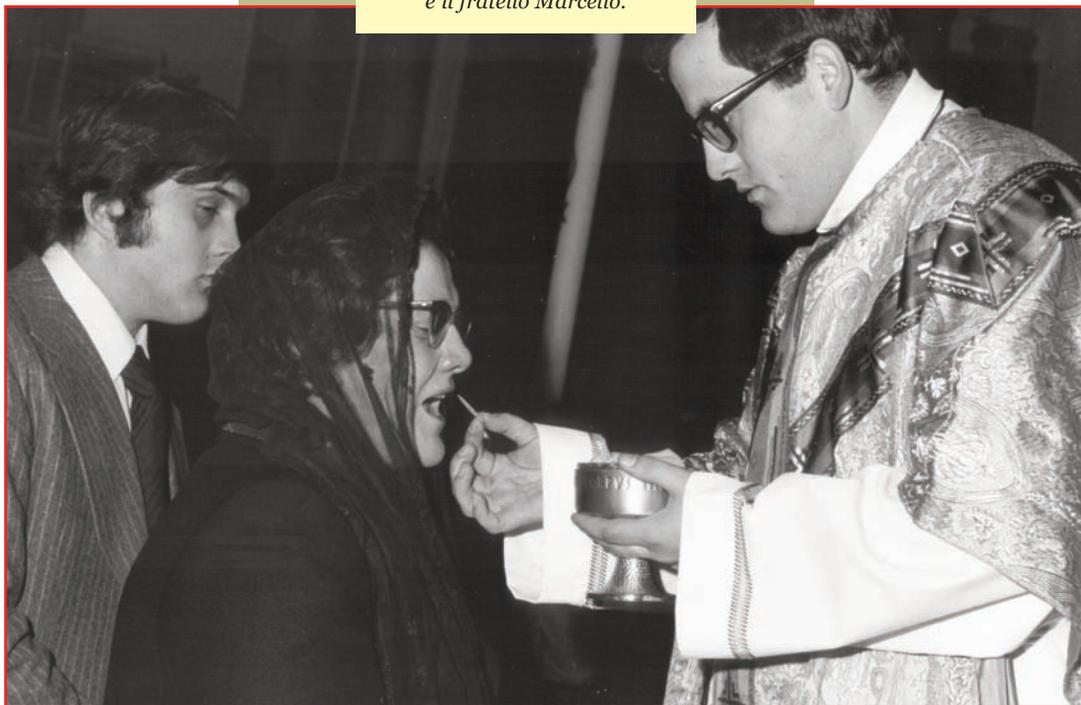
**1960**

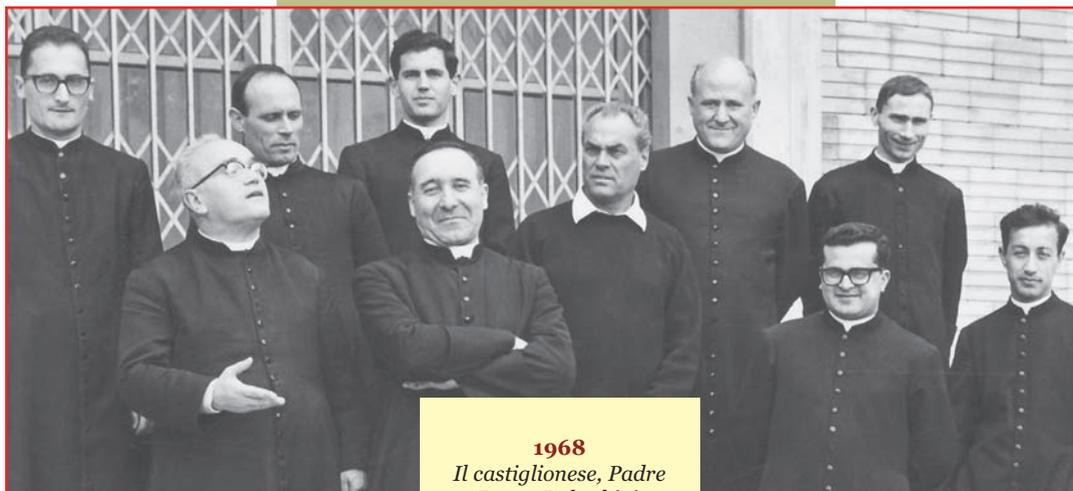
*Il rito della Vestizione;  
da sinistra Lussu, Luzardi,  
Masala, Colosio, Curri, Presutti,  
Amoroso, Velucchi, Ragnoli, Sofi  
(solo Colosio e Velucchi  
andranno avanti).*

**1974**

*Prima Messa del castiglione  
Renato Frappi.*

*Il novello sacerdote marista  
comunica sua madre  
e il fratello Marcello.*





**1968**

*Il castiglione, Padre Bruno Rubechini, il giorno della sua Ordinazione, con i genitori e il fratello. Suo padre era Nandino, una delle figure mitiche del Rivaio.*

**Anni Sessanta**

*Lo staff del Seminario: da sinistra Gallorini, Gea (eternamente ispirato), Di Felice, Filippucci, Bardessono, De Santis, Cicaiese, Faletti, Loreti e, nel mezzo, il benemerito prof. Naldi.*

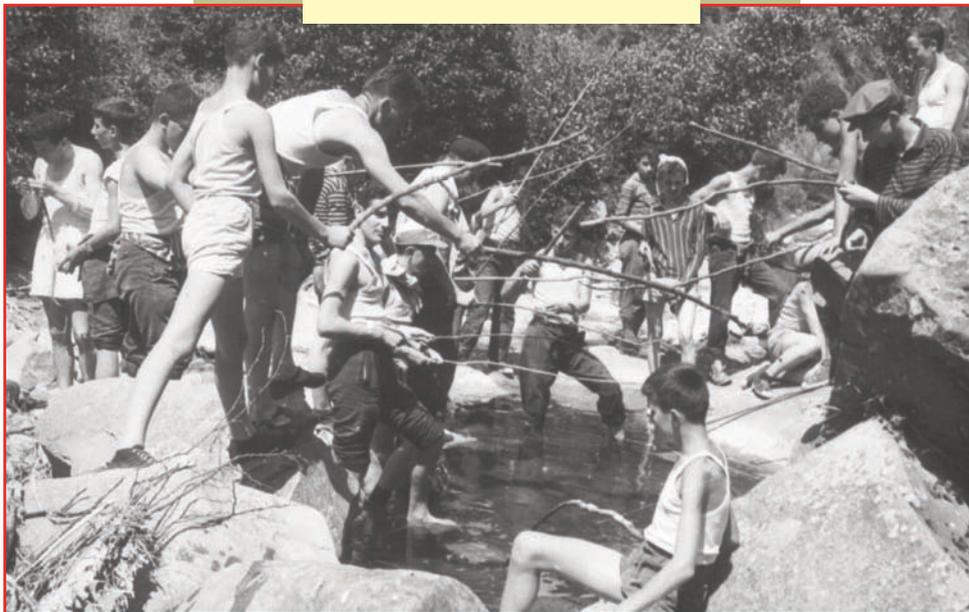


**Anni Sessanta**

*Gita al Trasimeno  
con tentativo (fallito, la barca aveva  
una falla) di prendere il largo .*

**1962**

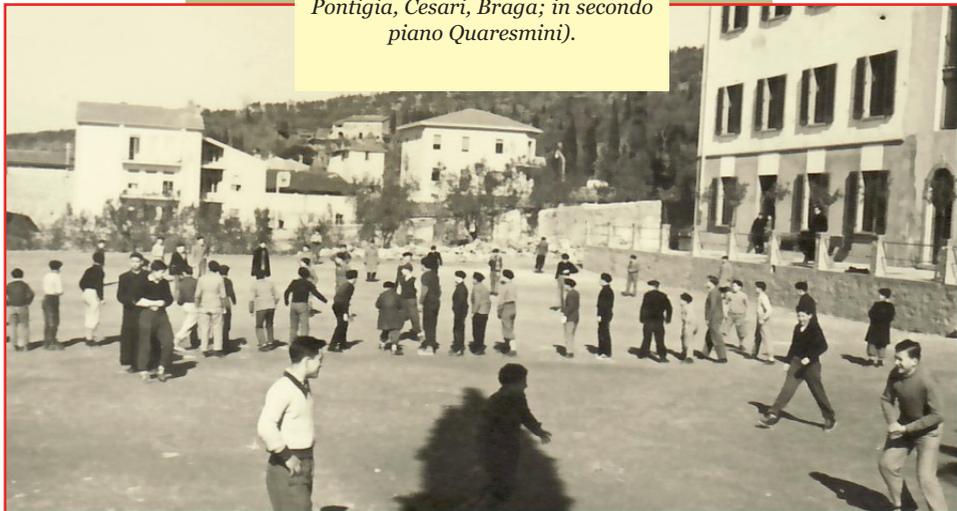
*Vacanze alla Contadina.  
Uno stecco e uno spago ed ecco  
i rivaiesi trasformarsi  
in provetti pescatori.*



## **Anni Cinquanta**

*Animazione in campo  
durante la ricreazione.*

*Sul terrazzino davanti agli studi  
si gioca a calcio-balilla (in primo  
piano s'individuano Benedetti Luigi,  
Pontigia, Cesari, Braga; in secondo  
piano Quaresmini).*



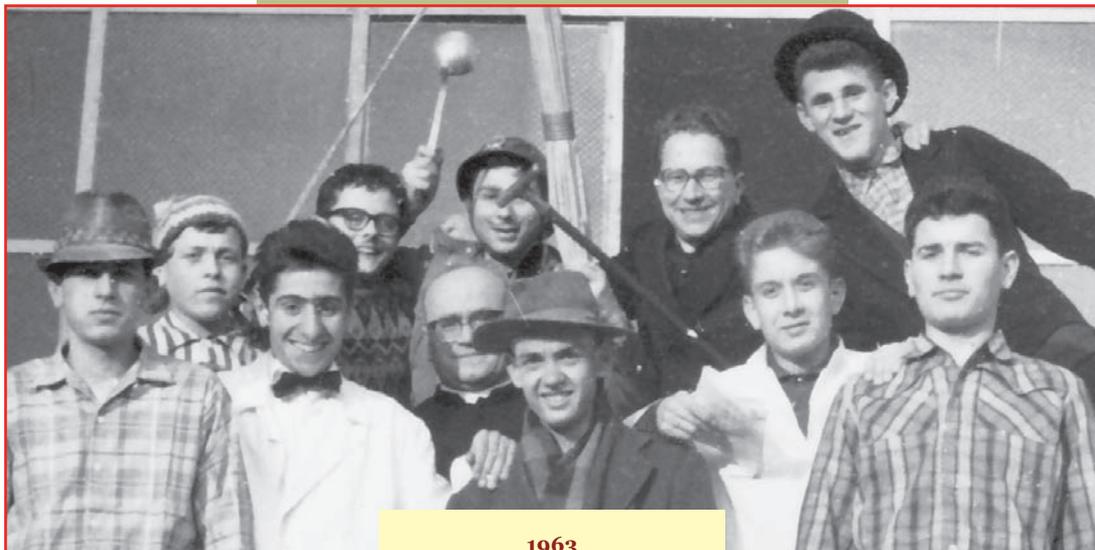


**Anni Sessanta**

*Saggio ginnico in palestra  
(Bresciani Alcide in azione).*

**Anni Cinquanta**

*Nel cortiletto dietro  
il Seminario esisteva  
una giostra che fu poi tolta.  
Un divertito P. Foglia corre  
mentre P. Arturo osserva.*



**1963**

*La filodrammatica di quell'anno, ancora in costume di scena, sulla scalinata che porta al cortile.*

*Tra gli attori si notano Pizzoferrato, Moreschi, Rocco Francesco, Boldi e Damioli. Con loro i Padri Gea e Foglia.*

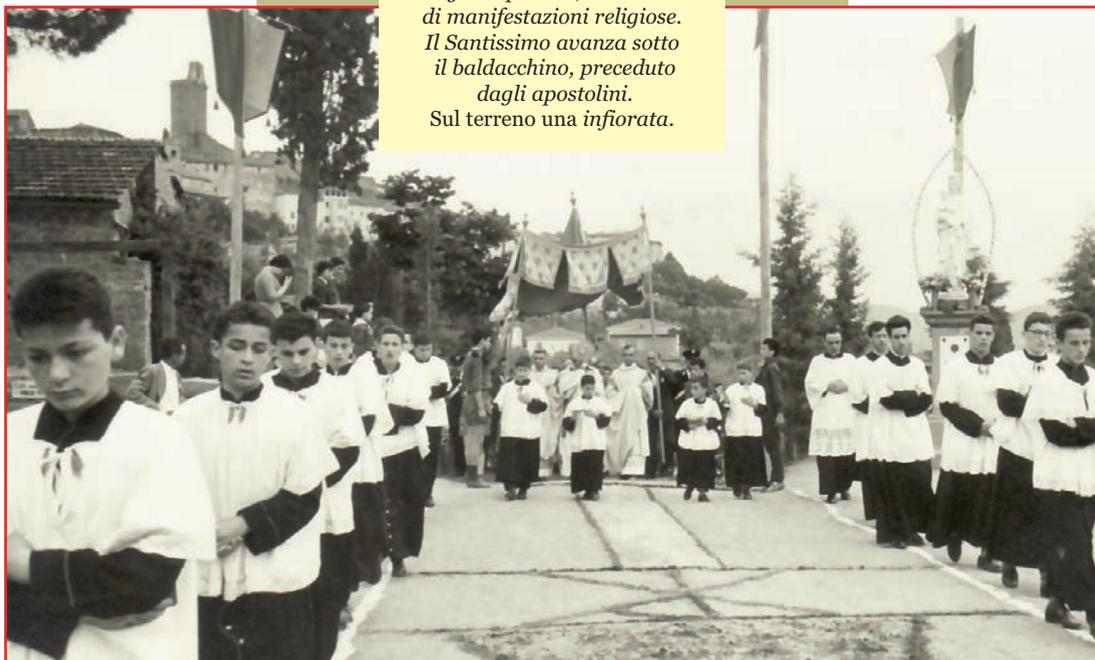
**Anni Cinquanta**

*Il cortile è stato teatro non solo di gare sportive, ma anche di manifestazioni religiose.*

*Il Santissimo avanza sotto il baldacchino, preceduto dagli apostolini.*

*Sul terreno una infiorata.*

22



*Quante volte la stazione ferroviaria di  
Castiglioni ci ha visti transitare...*

*Nella prima foto sono riconoscibili i Padri  
Pecci, Foglia, Messori e il giovane chierico  
Filippucci (con saturno).*

*Giunti al Rivaio, i seminaristi entrano  
in chiesa per un saluto  
alla Madonna del Rivaio.*





*Appena giunte, le nuove reclute salgono ai dormitori con bagagli e pacchi, accompagnate dal prefetto Pecci.*

*Eccolo il disadorno dormitorio con semplici brandine di tipo militare. I ragazzi paiono un poco sperduti e per la stanchezza e per il forte impatto con il nuovo ambiente.*



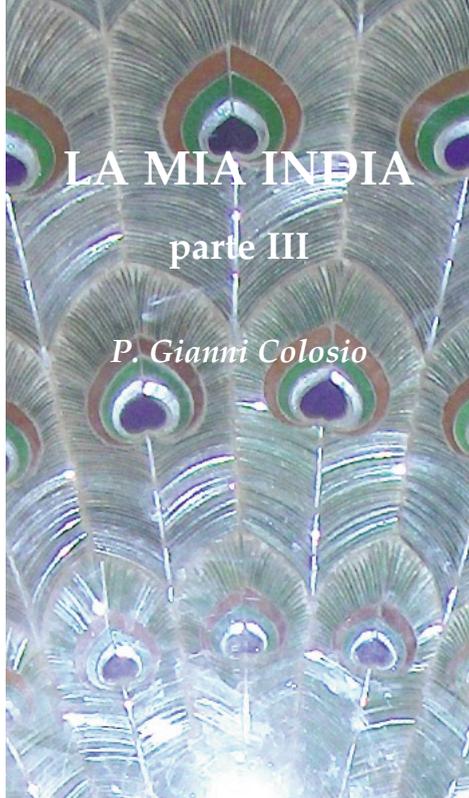


*Lo spartano refettorio (niente tovaglie). Per fortuna che, a rinfrancare gli adolescenti smarriti, testé arrivati, ci pensa P. Arturo con un sorriso e la distribuzione di dolcetti.*

*I Padri Foglia e Bardessono sembrano bearsi davanti al folto numero di nuove promesse.*

**Anno scolastico 1959-60.** *La foto dell'unica quinta elementare istituita al Rivaio. Col maestro Squarcini sono (da sinistra in alto) Lucci, Detratti, De Nigris, Conte, Frappi, De Angelis, Menci, Parisi, Tratto, Di Piazza.*

**1 MARZO (domenica).** Volo da Milano-Malpensa alle prime ore del giorno. Poi da Vienna a Delhi. Ad attenderci all'aeroporto indiano, gli agenti della Compagnia di viaggio *Mistral*. Vedo finalmente le 16 persone che mi saranno compagne nel tour e comincio a studiarle. Arriviamo all'hotel che è notte fonda. Ci accoglie un'enorme *hall* tappezzata di marmi e statue. Come benvenuto i camerieri ci impongono collane di fiori. Camere arredate con (buon gusto) *minimal*.



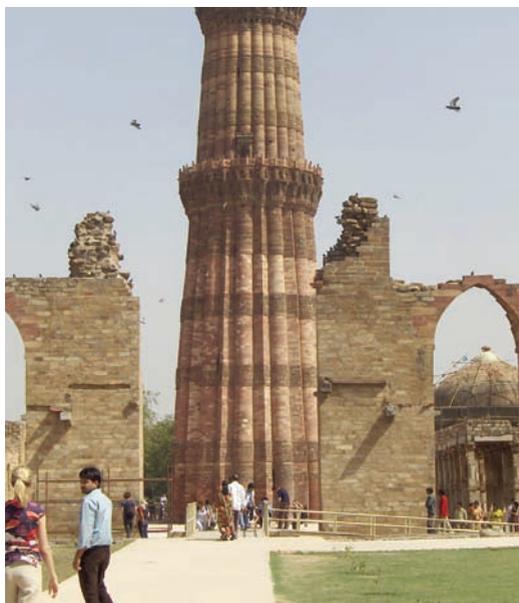
## LA MIA INDIA

parte III

P. Gianni Colosio

un'architettura semplice dominata da toni bianco-oro. Ancor prima d'entrarvi, mentre obbligatoriamente ci liberiamo delle scarpe, di ogni oggetto di pelle e mettiamo un foulard, c'investe una cantilena: la voce del sacerdote che notte e giorno proclama versetti del testo sacro. Entriamo. Sotto un baldacchino, l'officiante siede davanti al testo sacro coperto di stoffe preziose agitando uno sciamosche di lunghe setole bianche. Un trio di musicisti sostiene il canto. I fedeli entrano sfiorando ogni gradino e toccandosi poi la fronte. Sostiamo qualche minuto. Usciamo percorrendo l'ampio portico che circonda una piscina. Per la strada

**26** **2 marzo (lunedì).** Iniziamo una rapida visita di Delhi. Il primo obiettivo è il maggior tempio sikh della città,



c'investe la varia umanità che popola la capitale indiana: straccioni, mutilati, bambini sudici, venditori di *souvenir* (ci perseguiteranno ovunque) Riprendiamo la marcia spostandoci al parco archeologico di Lal Kot, una cittadella costruita dal re Anangpal, che nel 1192 fu conquistata da Aibak, colui che



portò l'Islam in India. Fu Aibak a volere la moschea e il *Qutab Minar*, un superbo minareto a cinque piani, dagli intagli intricati. Nelle costruzioni furono impiegate pietre ricavate da templi hindu e jainisti decorati con figure e motivi floreali. Il complesso fu presto abbandonato in quanto la religione islamica non ammette le figure. Ispezione rapida della New Delhi progettata dagli Inglesi: grandi viali, enormi e freddi palazzi governativi (testimonianza del sogno di *grandeur* colonialista). Dopo l'affrettato sguardo sulla capitale, voliamo verso Udaipur. Un'oretta di bus e raggiungiamo l'hotel sulle colline che circondano la città. Vista mozzafiato sul lago Pichola. Notte stellata, atmosfera cristallina, scena da presepe.

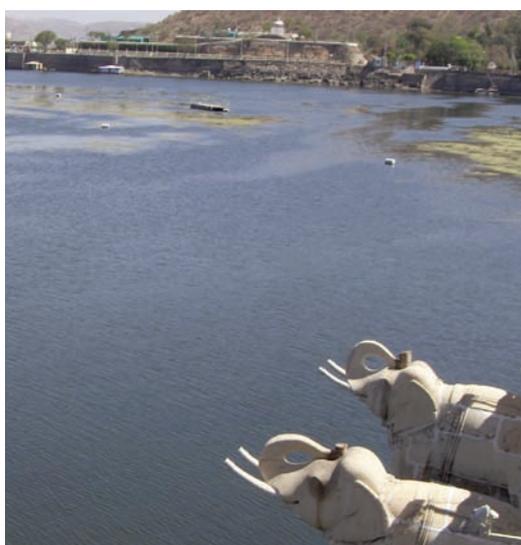


**Nella pag. precedente**  
il tempio sikh di New Delhi  
e i resti dell'antica moschea di Delhi con il minar

**Accanto**  
un particolare del minar

**Sopra**  
l'arco di trionfo e i vasti giardini  
della Delhi inglese

**Sotto**  
Udaipur, una visione del lago Pichola



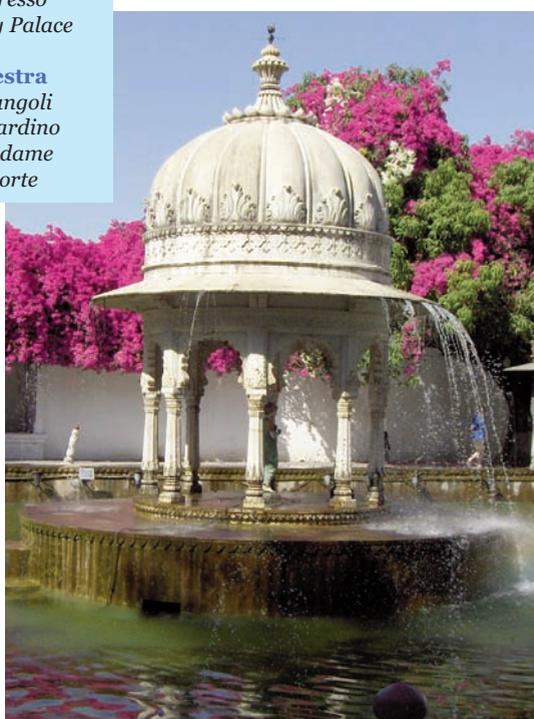
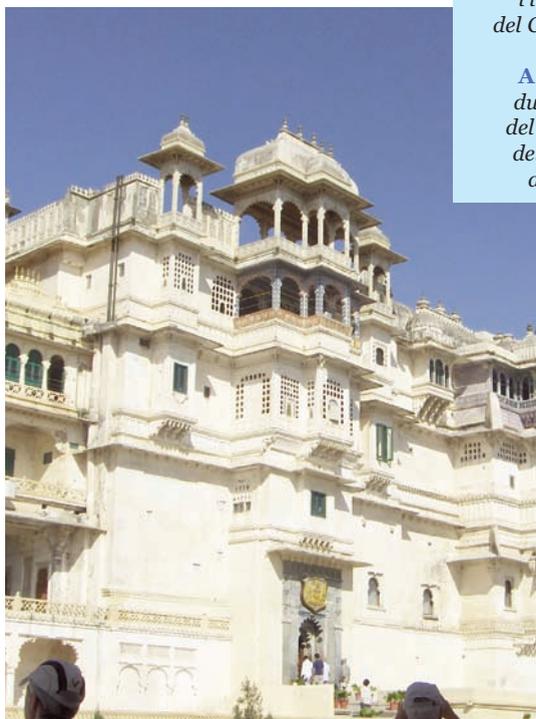


#### UDAIPUR

*A sinistra  
veduta della città  
dal City Palace e  
l'ingresso  
del City Palace*



*A destra  
due angoli  
del giardino  
delle dame  
di corte*



28

**3 marzo (martedì).** UDAIPUR. Visita al *City Palace*, oggi museo, sito in riva al lago. E' il più vasto del Rajasthan (lungo mezzo chilometro!), formato da un dedalo di sale,

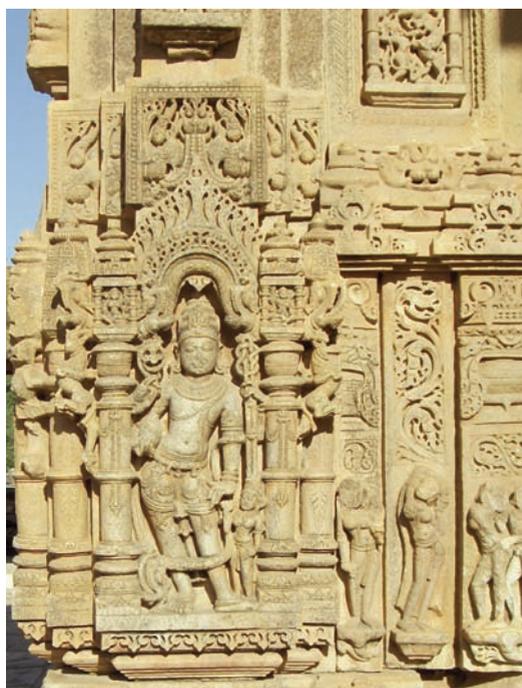
scale, cortili, giardini, terrazze, chioschi, con decorazioni tanto fitte quanto raffinate. Curioso l'uso di frammenti di specchio inseriti ovunque: avevano la funzione di riverbe-



### NAGDA

*una veduta degli antichi templi  
e un dettaglio delle magnifiche sculture  
che decorano le pareti*

rare il lume delle fiaccole così da simulare il cielo stellato. Gita in barca sul lago. Sfioriamo un'isoletta su cui s'erge un altro palazzo del maharaja (vi si ritirava durante i monsoni), oggi convertito in un albergo di lusso. Nel pomeriggio escursione ai giardini costruiti nel sec. XVIII per la ricreazione delle dame di corte. Vasche con fior di loto e ninfee, fantastici giochi d'acqua che intendono riprodurre gli scrosci monsonici. Si prosegue per Nagda, diretti ai templi hindu del sec. VI, abbandonati e sconsacrati per volere dei musulmani. Sono piccole costruzioni, arricchite da splendide e raffinate decorazioni. Puntata al tempio hindu di EKLINGJI, un agglomerato di ben 108 tempietti; ci uniamo ai fedeli nell'omaggiare il dio Shiva con una corona floreale offerta ai sacerdoti. In serata ci caliamo nel bazar di Udaipur, un'infernale magma di carri, mucche, auto, riscio, tuk-tuk, folla che cammina, contratta, siede, lavora, dorme indisturbata, beve, mangia... *(continua)*



Ricorre quest'anno il decimo anno di vita del Gruppo di Preghiera di Padre Pio della Madonna delle Grazie di Castiglion Fiorentino.

Il Gruppo è il frutto di una delle tante iniziative del vulcanico Padre Arturo Buresti, il quale ne è stato l'illuminata guida spirituale fino alla sua morte. In occasione della ricorrenza, il Gruppo ha promosso alcune iniziative per ricordare sia l'attività svolta nel corso degli anni sia la collaborazione del compianto Padre Arturo.

La prima iniziativa è l'edizione di un opuscolo illustrato. L'opuscolo è in fase di preparazione; curatore è il sig. Giuseppe Traguandi, responsabile laico del Gruppo stesso. Si prevede sia pronto intorno al prossimo novembre. Avrà come titolo 'Dieci anni in preghiera con Padre Pio'. In esso verranno ricordate le vicende più significative che hanno caratte-

## GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

*Giuseppe Traguandi*

rizzato i due lustri trascorsi.

Una seconda iniziativa è l'ideazione di una medaglia artistica, che il nostro illustre concittadino, lo scultore Enzo Scatragli, ha già portato a termine. La medaglia, a tiratura limitata, è in bronzo (diam. cm. 80, peso 300 gr.). Nel *recto* è raffigurato San Padre Pio e nel *verso* il P. Buresti. Chi fosse interessato ad averne una copia è pregato di mettersi in contatto con il sig.

Traguandi stesso (cell. 3803326884).

Come già ricordato, queste iniziative si prefiggono di far conoscere la decennale esperienza del Gruppo, ma soprattutto di dare un ulteriore contributo al progetto di aiuto ai bambini del Perù e dell'Africa, voluto dal Fondatore e direttore spirituale del Gruppo, Padre Arturo Buresti. L'eventuale ricavato sarà quindi devoluto alla benefica istituzione.



**MARIA**

**Mensile sulle opere  
e sulle missioni  
dei Padri Maristi italiani**

**Direzione e Amministrazione:**

Via Livorno; 00185 Roma  
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00  
*e-mail:* marinews@tin.it  
home page [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore Responsabile**

P. Gianni Colosio  
*e-mail:* [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Redazione:**

Gianni Colosio  
Marcello Pregno  
Francesca Caracò

**Composizione e impaginazione**

Gianni Colosio

**Quote di abbonamento:**

Ordinario € 15,00  
Sostenitore € 25,00  
Benemerito € 35,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
*Centro Propaganda Opere Mariste*  
Via Livorno - 00185 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**

del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

**Stampa:**

**Grafica Artigiana Ruffini**  
Via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)  
tel. 030.714.027 - fax 030.7040991  
*e-mail:* [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

9 - 10 SETTEMBRE - OTTOBRE

**NUMERO SPECIALE  
PER IL CENTENARIO  
DEL RIVAIO**

**- 2 - La pagina del direttore**

**- 4 - Chi sono i Maristi?**

*dal saggio di Carmelo Serafini*

**- 6 - Alcuni punti della Regola  
marista**

*a cura della redazione*

**- 8 - I Padri Maristi a Castiglion  
Fiorentino**

*dal saggio di Carmelo Serafini*

**-14 - Sfogliando l'album dei  
ricordi**

*a cura della redazione*

**- 26 - La mia India 3**

*P. Gianni Colosio*

**- 30 - Decennale del Gruppo di  
preghiera Padre Pio**

*Giuseppe Traguandi*

*Finito di stampare  
il 15 settembre 2009*



***Che tristezza ripensare al Rivaio non più quello di una volta. Che ebbrezza rivedere i volti maturi di quei ragazzi che l'hanno fatto vibrare con le loro voci piene di ansie, di speranze, di nostalgie, di vita... Le rovine materiali non ci hanno sotterrati. Siamo restati impavidi, lo sguardo proteso all'avvenire... Il testimone lo passeremo ai figli, alle figlie, sempre per la crescita della Grande Famiglia Marista, quella del Rivaio. (P. Necci)***